**PASCAL**

LA VITA E LE OPERE

Nato nel **1623**, Blaise Pascal si interessa inizialmente di **scienza**; quindi, entrato a far parte della comunità di Port-Royal, si avvicina al **giansenismo**, dottrina che difende la teoria agostiniana del peccato originale e della grazia. In difesa del giansenismo (condannato dalla Chiesa cattolica), Pascal pubblica nel 1656 le ***Lettere provinciali***.

Dopo la morte del filosofo, avvenuta nel **1662**, i suoi amici danno alle stampe i ***Pensieri***, che raccolgono numerosi frammenti destinati a un'opera in difesa del cristianesimo.

LA CONCEZIONE DELL’ESSERE UMANO

Secondo Pascal il **problema fondamentale** dell'uomo è costituito dall'**uomo stesso**, nel senso che l'interrogativo che più assilla gli esseri umani riguarda il loro stesso essere al mondo. Essi, tuttavia, solitamente fanno di tutto per sottrarsi alle domande sul senso profondo della loro esistenza e si rifugiano nel

* **divertissement** (dal verbo latino de-vertere, "volgere lontano da") il "divertimento", inteso come "distrazione" da sé stessi e dal problema del senso profondodella propria esistenza. Si tratta insomma di una sorta di stordimento, di oblio di sé raggiunto grazie alle molteplici occupazioni quotidiane, individuali e sociali.

Anziché fuggire nel "divertimento", sottraendosi ai supremi interrogativi sulla vita e sulla morte, l'uomo dovrebbe riconoscere e accettare la propria condizione, che è caratterizzata dalla **paradossale** coesistenza nella sua natura di **miseria e grandezza**. La prima consiste nella caducità e nella piccolezza di fronte all'immensità del cosmo (cioè nell'essere una fragile «canna» esposta alle intemperie); la seconda consiste nell'essere una <<**canna che pensa**>>, ovvero un soggetto pensante, chedunque ha consapevolezza della propria condizione.

Di fronte alla paradossale condizione umana e alla profondità dei problemi esistenziali, a nulla valgono le spiegazioni della scienza, la quale, fondata com'è sulla **ragione** e su rigorose procedure **dimostrative**, risulta totalmente inadeguata. Per conoscere sé stessi o occorre una facoltà diversa dalla ragione, ovvero il

* **cuore** la capacità intuitiva, o istintiva, di cui l'essere umano si avvale per: 1. cogliere i principi primi delle dimostrazioni; 2. captare gli aspetti più tipici e profondi dell'esistenza, che sfuggono all'analisi razionale («il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce», Pensieri, 177); 3. rapportarsi a Dio (<<il cuore, e non la ragione, sente Dio>>, Pensieri, 278).

Alla distinzione tra ragione e cuore Pascal fa corrispondere quella tra

* **esprit de géométrie**ed **esprit de finesse**letteralmente, "spirito di geometria" e "spirito di finezza", ovvero, rispettivamente: la ragione discorsiva su cui si fonda la scienza, che ha per oggetto gli enti naturali della fisica o gli enti astratti della matematica, e che procede mediante dimostrazioni; e il <<cuore>>, cioè il sentimento e l'intuito, che, per quanto indispensabile anche per cogliere i principi scientifici generali, costituisce la via d'accesso più valida al mondo umano e ai problemi etici, politici e religiosi.

LA CONCEZIONE DELLA FEDE

Soltanto nella **fede** si può ottenere una risposta al mistero della propria esistenza, e l'unica religione autentica per Pascal è il cristianesimo, poiché con la dottrina del **peccato originale** spiega la caduta dell'uomo e la sua conseguente condizione di «**re spodestato**».

Tuttavia, il Dio cristiano di cui parla Pascal non è quello delle **dimostrazioni dei filosofi**: queste, infatti, **non sono in grado di concludere né che Dio esiste**, **né che Dio non esiste**. E, se Dio non si può trovare con il ragionamento, allora sulla sua esistenza bisogna "**scommettere**". Con l'argomento del «*pari*» Pascal cerca di mostrare perché **è conveniente vivere come se Dio esistesse**: in caso di perdita, si perderanno soltanto beni finiti, mentre in caso di vincita si guadagnerà un bene infinito, cioè Dio stesso e la beatitudine eterna. Mentre si impegna per mostrare la ragionevolezza delcristianesimo, Pascal riconosce che la **fede** è un **salto oltre la ragione**, come attestano alcune sue dottrine (prima fra tutte quella del peccato originale).

Del resto, Pascal crede in un **Dio** che **si manifesta** e insiemesi nasconde, e concepisce la fede non tanto come impegno e conquista umani, quanto come dono divino.